Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (convertito in Legge 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, C1/PG

Serafico di Assisi
L'amore concreto

Anch'io con il Serafico
Notiziario dell'Istituto Serafico di Assisi

N.2
Agosto 2021

Nel nome di Francesco, un sogno che continua da 150 anni

Sembra quasi incredibile raggiungere il traguardo dei 150 anni, soprattutto guardandosi indietro.
Il tutto iniziò da un sogno: prendersi cura di bambini e ragazzi con disabilità e garantire loro una vita piena. Questo sogno è diventato nel tempo il movente che anima le nostre azioni e che ci ha fatto attraversare strade impervie ed eventi che sembravano dover arrestare il cammino del Serafico per sempre. Penso alle due guerre mondiali, alle gravi difficoltà economiche attraversate in particolari momenti storici, al terremoto del 1997 che colpì gravemente la nostra struttura e poi, da ultimo, alla pandemia da Coronavirus. Eventi che non hanno mai fermato il cammino del Serafico che continua ancora oggi il sogno di San Ludovico, il nostro fondatore, e di San Francesco al quale la nostra Opera è dedicata.
Tutti al Serafico abbiamo imparato a sognare e rimaniamo al servizio di un sogno che accomuna tanti volti di uomini, donne e bambini che hanno attraversato il Serafico negli anni. Siamo ostinati nel nostro sogno fino a desiderare l'impossibile, senza mai rassegnarci alla disabilità, nella consapevolezza che la persona si esprime nelle sue risorse e non nei suoi limiti. Al Serafico ho imparato che la vita ci può sorprendere sempre, spalancando porte che sembravano irrimediabilmente chiuse.
Penso ai tanti volti e alle tante storie che negli anni hanno tessuto la vita del Serafico. Mi si affollano nella mente e nel cuore i volti dei ragazzi e dei tanti bambini che negli anni hanno varcato la soglia della nostra Opera. Penso ai loro sorrisi che sono i più belli e i più veri che io possa ricordare. Perché il Serafico non è un luogo di dolore come molti erroneamente credono, ma è uno spazio speciale in cui la vita riprende la sua corsa ed è la casa dell'amore ritrovato per chi vi è giunto senza una famiglia.
Penso a David che è arrivato da noi all'età di tre anni, quasi in stato vegetativo, dopo un gravissimo incidente in cui hanno perso la vita i suoi genitori.
I medici dell'ospedale ci avevano detto che David era condannato al suo stato vegetativo. Avrebbe potuto avere solo piccolissimi miglioramenti. Ma io l'ho visto piano piano tornare alla vita tra le braccia di operatori straordinari che non solo hanno una grande competenza e professionalità, ma che spinti da un impulso che parte dal cuore non si arrendono mai.
Anche per David sembrava che il destino avesse scritto tutta la sua storia,

Il Serafico è nei volti di chi ha lavorato e continua a lavorare per i ragazzi, di chi sa coltivare un sogno e ha reso questa Opera, nel nome di San Francesco, una presenza coraggiosa e piena di speranza nella nostra amata Italia.

senza una mamma, senza il papà e con occhi che sembravano non cogliere nulla di ciò che era intorno a lui. Ricordo quando un giorno aprii la porta della stanza della musicoterapista. Trovai David steso sul pianoforte a coda; mentre la terapista Paola suonava, Marco manovrava il suo corpicino: massaggi e vibrazioni. Lo ricordo steso nel lettino con le cuffie dello stereo sulle orecchie, mentre ascoltava la musica. Ho l'immagine di David nel parco, in acqua e tra le braccia di un educatore che gli leggeva una favola. Ho il ricordo di chi dipinse la sua cameretta per renderla più accogliente e di chi la puliva con cura e amore. Poi un giorno speciale lo incontrai nel corridoio e vidi i suoi occhi non più spenti, ma vigili, che seguivano la mia voce. Provai un'emozione fortissima e non ho trattenuto le lacrime per la commozione. Penso a Veronica che ha imparato a camminare nei nostri corridoi, a Giancarlo che con i battiti delle ciglia e il suo sorriso straordinario ci comunica ogni suo stato d'animo. Penso a chi non c'è più e che abbiamo stretto a noi fino alla fine, facendo da ponte tra la terra e il cielo. Penso ai nostri angeli, ai nostri santi che sono stati per anni tra le nostre braccia e ora vegliano su di noi e ci portano per mano.
Il Serafico è nei volti dei tanti genitori che abbiamo accompagnato e che ci hanno insegnato che l'amore a volte è faticoso, ma che senza l'amore saremmo uomini e donne incompleti.
Il Serafico è nei volti di chi ha lavorato e continua a lavorare per i ragazzi, di chi sa coltivare un sogno e ha reso questa Opera, nel nome di San Francesco, una presenza coraggiosa e piena di speranza nella nostra amata Italia. Il Serafico è presente nei cuori di tanti italiani che hanno deciso di sostenere con noi la vita più fragile e indifesa, scegliendo la prossimità dei fatti e non quella delle parole.
Il Serafico, come disse papa Francesco nella storica visita al nostro Istituto il 4 ottobre 2013, è l'amore concreto!

Francesca Di Maolo, Presidente dell'Istituto Serafico di Assisi

San Ludovico da Casoria

Amore concreto da 150 anni

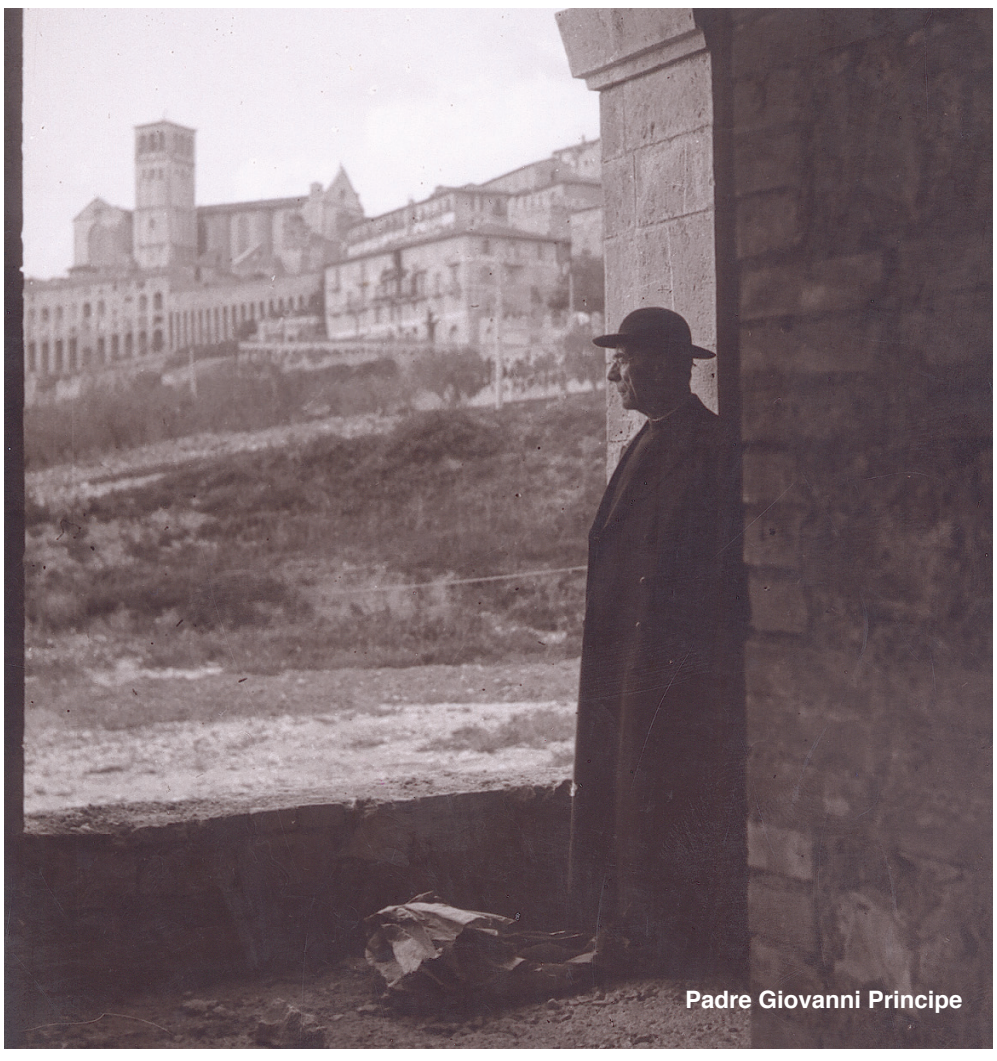
Nel maggio del 1870 San Ludovico da Casoria, rispondendo a un appello giunto dal conte assisano Francesco Bindangoli che gli chiedeva di interessarsi ai bambini poveri della città, **arriva ad Assisi.**
"Entrai un momento in una cappella abbandonata che i Padri di San Benedetto mi vogliono donare" – scrive il 14 maggio – **Quivi è un Cristo crocifisso antichissimo. Io mi gettai con un grandissimo amore ai suoi piedi: se dovevo o no installare un'opera in Assisi. M'intesi: sì, sì, sì…Oh, quanto piacere farà a San Francesco che i suoi figli accolgano i poveri della sua patria, e li educhino all'amore suo e alla patria dei suoi amori".** Nacque così, davanti al crocifisso di San Niccolò, dove attualmente si trova il Seminario regionale umbro, il progetto di un convitto serafico, un luogo di accoglienza e cura per bambini soli e con disabilità. **Il 17 settembre del 1871, padre Ludovico inaugura l'Opera** affidandola ai Frati Bigi della Carità, ordine da lui stesso fondato. **"Quest'Opera è per me un cantico d'amore, di melodia, di armonia celeste",** scrive. La data scelta per sancire la fondazione del Serafico non è casuale: infatti il 17 settembre è il giorno in cui San Francesco ricevette le Sacre Stimmate, quelle stesse che secondo San Ludovico avrebbero protetto i ragazzi toccati dalla disabilità. Nacque così il Serafico, nel nome di San Francesco.
"Il convitto Serafico dei sordomuti e dei ciechi fu aperto il 17 settembre con tre sordomuti e due ciechi – scrive padre Ludovico – **Finora non v'è stato nessuno che abbia dato un'elemosina per l'Opera. Questo mi consola grandemente, perché mi assicura che è opera della Divina Provvidenza, e quindi non mancherà nulla, nulla, nulla […] è la fede, non mica il denaro il fondamento delle opere buone".** Padre Ludovico è stato un grande innovatore nel campo della carità. Ha intuito che i bambini ciechi e sordi, che a quel tempo non erano ammessi alla scuola pubblica, senza un'istruzione sarebbero rimasti ai margini della società. Pur sapendo di poter contare soltanto sull'aiuto dei singoli va avanti e nonostante le difficoltà non si perde d'animo avendo la sicurezza di essere sulla strada giusta: quella che segue le orme di San Francesco.

Nel 1912 l'Opera viene affidata alla direzione di padre Giovanni Principe che **nel 1935 avvia la costruzione della nuova sede,** dove attualmente si trova il Serafico. Rifacendosi a San Francesco manda in tutta Italia i frati Bigi a chiedere una pietra per costruire il Serafico. Padre Principe bussa a tutte le porte parlando del progetto e a papa Pio XI che gli chiede dove pensa di trovare i mezzi, risponde: **"Santità…, la Provvidenza!". Nel 1935 iniziano i lavori per il nuovo istituto, di circa 10 mila metri quadrati, conclusi nel 1940.** Padre Principe riceve il nulla osta dalla commissione ministeriale per il collaudo lo stesso giorno in cui muore all'interno della stalla dell'istituto dove era stato chiamato per vedere un vitello appena nato. La morte di padre Principe e la guerra interrompono il sogno di portare i ragazzi nella nuova sede. L'istituto viene requisito dai comandi militari. Si salva dalla distruzione grazie al vescovo di Assisi, monsignor Giuseppe Placido Nicolini, che fa disegnare una grande croce

La nostra storia

sul tetto del Serafico che lo identifica come struttura sanitaria. **Solo nel 1947 la nuova sede accoglierà i ragazzi.**
Dal 1871 il Serafico non si è mai fermato nonostante gli eventi terribili che ha attraversato: due guerre mondiali, **il terremoto che lo ha colpito duramente nel 1997** e, da ultimo, la pandemia da Coronavirus. Questo lungo cammino ha avuto sempre una stessa meta: aiutare bambini e ragazzi con disabilità a vivere una vita piena. E così, giorno dopo giorno, accanto alle persone di cui si prende cura, il Serafico ha cercato di rispondere ai loro nuovi bisogni. **Nel 1952 la Scuola speciale per ciechi diventa scuola pubblica** e il Serafico continua la sua attività come Convitto al servizio della scuola. Ma con le varie riforme del mondo dell'istruzione che nel tempo aprono gli istituti pubblici di ogni ordine e grado alle persone con disabilità, viene anche meno l'esigenza di un convitto e il Serafico dirige le sue forze sui bisogni sanitari dei bambini ciechi e sordi pluriminorati, affiancando all'attività educativa l'attività di riabilitazione.

Con il Decreto numero 340 del Presidente della Giunta regionale della Regione Umbria, è **il 24 giugno 1986, il Serafico viene autorizzato a svolgere attività di riabilitazione psicomotoria in soggetti cerebrolesi in età evolutiva.** L'avvio dell'attività sanitaria coincide con la trasformazione dell'Istituto in Ente ecclesiastico diocesano, dopo anni di gestione affidata ai Padri Rogazionisti (dal 1947) che nel tempo sono affiancati dalle Suore Elisabettine Bigie (la congregazione femminile fondata da San Ludovico) per la sezione femminile. Nel 1989 la Sante Sede pone il Serafico sotto la giurisdizione del Vescovo di Assisi. Iniziava così un altro capitolo della storia dell'istituto che nel suo nuovo corso si apre alla grave disabilità complessa e poi ai disturbi del comportamento e del neurosviluppo. E' in questa direzione che **nel 2015 il Serafico inaugura un centro altamente specializzato nei disturbi specifici dell'apprendimento** e **nel 2018 il centro di ricerca InVita sulle neuroscienze.** Fino ad arrivare all'ultima sfida: l'accessibilità delle cure con la realizzazione di ambulatori specialistici completamente accessibili alle persone con disabilità.



Padre Giovanni Principe

Il nuovo edificio in costruzione

Un lungo cammino

1871
San Ludovico da Casoria apre l'Istituto Serafico

1912
Padre Giovanni Principe assume la direzione
e nel 1935 avvia la costruzione della nuova sede
che si concluderà nel 1940

1952
La Scuola speciale per ciechi diventa pubblica

1986
La Regione Umbria concede l'autorizzazione sanitaria
a svolgere attività di riabilitazione

1989
La Santa Sede pone il Serafico sotto la giurisdizione
del Vescovo di Assisi

1997
Il terremoto colpisce il Serafico. Viene costruito
un villaggio provvisorio utilizzato fino al 17 giugno 2004
quando operatori e ospiti fanno ritorno a casa

2015
Viene concesso l'accreditamento per la diagnosi,
la certificazione e il trattamento dei disturbi specifici
dell'apprendimento

2018
Nasce il Centro di ricerca InVita

I primi eventi per i nostri 150 anni

SETTEMBRE
10

ORE 16.00

All'Istituto Serafico presentazione del libro "La carità di San Ludovico da Casoria. Chiesa, cultura e movimento cattolico a Napoli dopo l'unità di Italia". Sarà presente l'autore, il professor Giuseppe Palmisciano

SETTEMBRE
14

ORE 16.30

Nella chiesa di San Niccolò in Assisi la celebrazione eucaristica

SETTEMBRE
17

ORE 11.00

Nella Basilica Papale di San Francesco la solenne celebrazione di ringraziamento organizzata dalla Congregazione delle suore Elisabettine Bigie

ORE 21.00

Al teatro Lyrick di Santa Maria degli Angeli evento celebrativo e proiezione del docufilm "Nella vita, c'è la vita"

SETTEMBRE
18

ORE 21.00

La Piazza della Basilica Inferiore di S. Francesco di Assisi ospita il concerto della Banda della Polizia di Stato con il tenore Francesco Grollo

OTTOBRE
28

Evento con l'Unione Ciechi e la Federazione Nazionale Ciechi

FINE NOVEMBRE
INIZIO DICEMBRE

Convegno internazionale sulle neuroscienze in collaborazione con l'Università di Cambridge

Il programma potrebbe essere soggetto a cambiamenti nel rispetto delle normative Covid vigenti. In ogni caso l'accesso alle manifestazioni sarà consentito fino a capienza massima autorizzata ed esclusivamente ai soggetti muniti di certificazione verde Covid-19

Serafico di Assisi
L'amore concreto

Amore e accoglienza in un logo

Un nuovo logo all'insegna dell'accoglienza e dell'amore. Per celebrare i 150 anni dalla fondazione è stato indetto un concorso di idee rivolto ai giovani.
Il logo creato sarà affiancato a quello ufficiale del Serafico. Grazie alla collaborazione del professor Paolo Belardi del dipartimento di Ingegneria civile e ambientale dell'Università degli Studi di Perugia, hanno preso parte al progetto gli studenti del corso di laurea in Design dell'Ateneo perugino e del corso di laurea in Design e comunicazione del dipartimento di Architettura e Disegno industriale dell'Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli", con la collaborazione della professoressa Maria Dolores Morelli. Referente, l'architetto Camilla Sorignani.
Una giuria di esperti ha decretato come **vincitrici due studentesse dell'Università Vanvitelli: Martina Viola e Andrea Maria Natalizio.** Il logo realizzato ruota attorno al numero 150 e al concetto di accoglienza, come spiegano le autrici:
"Il Serafico è il luogo in cui i giovani riescono a vivere la propria crescita come protagonisti, affrontando le avversità in una dimensione unitaria".
Una caratteristica rappresentata attraverso tre intrecci che collegano i numeri 1, 5 e 0 tra loro confluendo in un unico elemento. L'altra caratteristica dell'immagine è la sua continuità con il logo originario, presente nello zero del numero 150.

Il maestro Claudio Cutuli mentre crea le sue opere

La caparbietà dell'ortica diventa arte

Un maestro dell'arte tintoria. Una tradizione secolare radicata nella terra e nella forza. Che oggi lo hanno reso eccellenza. Per celebrare i 150 anni del Serafico, l'artista Claudio Cutuli realizzerà un foulard artistico ispirato a una delle immagini simbolo della struttura. E lo farà partendo dall'ortica, erba calpestata e disprezzata che trova sempre la forza di vivere.
"E' un'erba umiliata da tutti – spiega Cutuli - **ma che ha la caparbietà di rinascere. Il messaggio che abbiamo voluto trasmettere è l'andare avanti senza fermarsi mai".**
Un emblema che racchiude in sé la forza dei ragazzi del Serafico.
"Quello che mi ha colpito di loro – prosegue il creativo – **è l'estro e la profondità che esprimono attraverso le loro realizzazioni".**
La mente dell'artista si è messa a pensare come riprodurre quel messaggio e la scelta della fibra è caduta subito sull'ortica che non si arrende mai.
"Per arrivare a produrre la stoffa – spiega lo stilista – **si parte dalla coltivazione della pianta che facciamo crescere fino al metro di altezza".**
Poi la raccolta e il lento, paziente lavoro per tirare fuori tutto il potenziale dell'ortica. Oltre al filato altre materie completamente naturali hanno permesso di far prendere vita ai colori del dipinto: il rosso, il blu, l'oro.
"All'inizio realizzo i prototipi partendo dal disegno su una tela. Una volta riportato sul filato tampono a mano i colori grazie ai pigmenti".
Una creazione che va avanti per una settimana fino ad arrivare alla realizzazione del prodotto. Cutuli e Serafico si sono scelti, uniti dalla vicinanza alle opere del francescanesimo e dalla pazienza e dalla cura necessarie per realizzare, ognuno nel proprio campo, le proprie opere.

"Sono stato colpito dai ragazzi e dall'estro che mettono nel creare, nella profondità che dimostrano nell'esprimere. E' nata subito una empatia confermata dallo spirito che ho colto nell'istituto. Una squadra unita, professionale e compatta per un obiettivo comune, la sensibilità percepita nel quotidiano dei ragazzi, il grande calore che arriva dalla loro umanità. E' la felicità nei loro occhi, lo sguardo di speranza e voglia di vivere dei ragazzi che parlano più di tutto".

"Che cosa avete disegnato **Ivan***?". E lui rispose senza esitare: "Casa".*

Ivan è uno dei ragazzi ospiti del Serafico che ha realizzato il disegno riprodotto da **Claudio Cutuli** *nel foulard celebrativo per i 150 anni dell'istituto.*
Ed è stato lui, in un dialogo con la **presidente Francesca Di Maolo,** *a raccontare cosa c'era in quella creazione che ora accoglie i visitatori quando entrano al Serafico.*

"Allora quei ragazzi a braccia aperte siete voi ragazzi?". E lui rispose di sì. "E chi è quella donna?" chiese ancora la presidente.
Ivan rispose: "Non è una donna, è Gesù".
"Allora quelle mani che abbracciano il Serafico sono le mani di Gesù", ma lui rispose: "Sono anche le tue".

La forza e la gioia di Giorgio

Chi lo incontra in istituto lo riconosce subito: Giorgio è il ragazzo che esprime gioia da tutti i pori. I suoi occhi, il suo sorriso e le sue espressioni parlano da soli. Giorgio, che oggi ha 29 anni, è stato colpito alla nascita da tetraparesi distonica discinetica. E dal giorno della diagnosi la sua famiglia, mamma Anna in testa, fa tutto quello che può per aiutarlo: terapie, fisioterapie, piscina. E poi musica, colori e appena possibile mostre, concerti e viaggi. Cure e terapie spostandosi per l'Italia.

Nel 2006 Giorgio rischia la vita. Si salva, non senza conseguenze. **"La gestione quotidiana a casa diventava sempre più faticosa"**, racconta la signora Anna. In quel periodo la nonna parla con un sacerdote, don Fabrizio, che conosce il Serafico. C'è la Festa in Amicizia e così la famiglia arriva ad Assisi.

"Appena siamo entrati in istituto ci si è aperto un mondo. Abbiamo visitato la struttura e provato i laboratori, il primo è stato quello di ceramica". Giorgio viene accompagnato al tornio dall'operatrice Stefania. Era la sua prima esperienza, ma mettere le mani nell'argilla con lei, plasmare qualcosa e creare un vasetto fa sembrare Giorgio un altro: **"Era rilassato"**, spiega Anna. Poi è la volta della musica. Adagiato sul pianoforte a coda sente le vibrazioni.

"A parte la magnifica sensazione che ci aveva dato il Serafico, dopo queste attività ci siamo resi conto della qualità che veniva offerta a ragazzi come il nostro". Inizia così la battaglia, anche legale, con l'Asl di Rieti per far ammettere Giorgio al Serafico. La famiglia e l'istituto trovano le formule per garantire quel percorso di cura e riabilitazione di cui Giorgio ha diritto: tra il 2010 e il 2011 una prova di tre giorni, poi per altri tre mesi va in istituto due giorni a settimana, da mattina a sera.

"Il viaggio da Rieti ad Assisi era allucinante – spiega Anna – **ma i risultati si vedevano e noi andavamo avanti".** Giorgio è pronto a essere accolto stabilmente e nonostante i problemi burocratici le porte si aprono. **"A quel punto** – ammette la mamma - **ho pensato: ora posso morire perché Giorgio è in mani sicure".** Perché se c'è una cosa che Giorgio ha sempre fatto capire alla sua famiglia è quanto sia felice al Serafico. **"Amore, affetto, contatto, rapporto** – spiega la signora Anna - **Ha bisogno di questo e questo gli viene dato".** Sentimenti affiancati da risultati tangibili: fisicamente cresce bene e a livello espressivo i progressi sono enormi. Grazie alla pratica con la comunicazione aumentativa anche le sue interazioni con le persone sono costruttive: con le immagini comunica con gli altri ragazzi e i familiari.

"Potersi esprimere – sottolinea Anna - **gli garantisce una qualità della vita alta. Ma il Serafico non è solo questo, perché quando ad aprile 2021 ha avuto enormi problemi di salute lo hanno salvato loro. In istituto c'è sempre una risposta".**

"Con il tempo ho capito che come sta bene ad Assisi non può stare da nessun'altra parte. Al Serafico è sempre in compagnia e ogni compagno di residenza gli trasmette un'emozione. Ora sappiamo che da quando Giorgio è entrato in istituto gli si è aperto il futuro".

Giorgio insieme a due operatrici

Stefania Moretti
Le braccia per le menti dei ragazzi

Dalle relazioni nascono oggetti

Il materiale come mediatore di relazioni e apprendimenti. Grazie agli operatori, braccia per le menti dei ragazzi, che con le relazioni possono scegliere colori, forme e sfumature. Le attività dei laboratori artigianali, così come quello grafico-pittorico, sono centrali nel percorso riabilitativo. Esperienze sempre presenti all'interno dell'Istituto ma che nel corso degli anni si sono trasformate grazie a un lungo processo di formazione e di acquisizione delle competenze dedicato agli operatori. Stefania Moretti, in istituto dal 1992, ha vissuto queste evoluzioni in prima persona. E oggi i ragazzi possono confrontarsi con ceramica, carta, tessuti, feltro, sughero e altri materiali ancora creando opere attraverso il linguaggio espressivo non verbale.

"Lo scopo principale della nostra attività *– spiega Stefania Moretti –* ***è dare potere al ragazzo di esprimersi, di renderlo consapevole delle proprie potenzialità facendolo agire in modo costruttivo. Un percorso per l'autostima con un contatto con gli altri che va oltre l'oggetto in sé".***

Quelle che si creano sono relazioni sociali che fanno uscire i ragazzi dal loro guscio offrendo una evoluzione personale capace di creare benessere.

"Tra loro, a parte questa parentesi dovuta al Covid *– continua –* ***lavorano e costruiscono oggetti insieme sviluppando competenze e autonomia grazie a una rete creata dall'inclusione con sé stessi e con l'ambiente".***

Negli anni sono cambiati anche gli strumenti utilizzati.

"Abbiamo creato utensili specifici per compensare i deficit visivi e motori dei nostri ospiti arricchendo i laboratori di ausili facilitatori e più materiali".

Quello che passa tra le mani infatti favorisce lo sviluppo cognitivo e anche i gesti ripetitivi sono di aiuto.

"Nel tempo introduciamo più stimoli con sequenze di costruzioni operative che via via si fanno più complesse da portare a termine".

La formazione degli operatori ha permesso di coinvolgere nelle attività artigianali non solo i ragazzi con competenze e livello cognitivo più elevato, ma anche quelli che presentano quadri clinici più gravi che sono coinvolti nel fare.

"Ci sono strumenti come il tornio elettrico che stimolano i ragazzi in più modi: le vibrazioni del piatto vengono trasmesse al corpo, c'è l'acqua calda, una materia come l'argilla e la spugna. Uno strumento del genere permette un massaggio corporeo generalizzato che rilassa e quindi crea benessere. Inoltre il suo uso si trasforma in piccoli oggetti dimostrando ai ragazzi che hanno potere sul materiale rimandando indietro una risposta di piacere e autostima. Ed è così che oltre al benessere fisico si crea quello psichico".

"Nel mio lavoro *– conclude Stefania –* ***ho capito che tutti possono fare un piccolo apprendimento. Che gli interventi sistematici, la creazione di una relazione e di un rapporto empatico portano dove non credevi possibile".***

COME SOSTENERE
L'ISTITUTO SERAFICO DI ASSISI

BOLLETTINO POSTALE

Conto Corrente Postale n. 10556066
intestato a Istituto Serafico per Sordomuti e Ciechi
Viale Marconi n.6 - 06081 Assisi

BONIFICO BANCARIO

Intestato a Istituto Serafico per Sordomuti e Ciechi
Banca Intesa Sanpaolo
Codice Iban: IT39J0306938271000000072191

ASSEGNO BANCARIO

Intestato a Istituto Serafico per Sordomuti e Ciechi
spedito in busta chiusa a:
Istituto Serafico per Sordomuti e Ciechi
Viale Marconi n.6 - 060081 Assisi

ONLINE CON CARTA DI CREDITO

Sul sito www.serafico.org

Per info scrivi a raccoltafondi@serafico.it
o telefona al numero 075 812411

Anch'io con il Serafico

DIRETTORE RESPONSABILE
Vittorio Peri

REDAZIONE
Viale Marconi n.6
06081 Assisi (PG)
Tel. 075 812411
Fax 075 816820
info@serafico.it
www.serafico.org

FOTO
Archivio Istituto Serafico

PROGETTO GRAFICO
About Agency
www.aboutagency.it

STAMPA
FIORDO s.r.l. - Romentino (NO)

HANNO COLLABORATO
Francesca Di Maolo
Stefano Malfatti
Claudio Iacono
Cinzia Timi
Valentina Di Maggio
Eleonora Sarri

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (convertito in Legge 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, NE/PD
Garanzia di riservatezza - Ai sensi della vigente normativa nel quadro del Regolamento Generale Europeo sui dati personali (Reg. UE 2016/679) i suoi dati sono trattati da Istituto Serafico per Sordomuti e per Ciechi – Viale Marconi 6, 06081 Assisi (PG) – Titolare del trattamento per l'invio della rivista "Anch'io col Serafico" e per le operazioni connesse alla Sua eventuale donazione, per informare su iniziative e progetti realizzati anche grazie al contributo erogato e per campagne di raccolta fondi e sondaggi. Nel caso in cui disponessimo del suo recapito telefonico, presente in elenchi pubblici, sarà nostra premura contattarla per fornirle la nostra informativa e verificare il suo interesse a ricevere future informazioni sulle nostre iniziative e tenerne conto in futuro. I dati sono conservati per il tempo strettamente necessario al perseguimento delle finalità sopra indicate, esclusivamente dal titolare e dai responsabili preposti a servizi connessi a quanto sopra; non saranno comunicati né diffusi e saranno sottoposti a idonee procedure di sicurezza. Responsabile del trattamento è: FIORDO s.r.l. Via Guzzafame n. 35/37 - 28068 Romentino NO. Ai sensi della vigente normativa, può consultare, modificare, cancellare i dati od opporsi al loro trattamento per fini di invio di materiale informativo e può limitare il trattamento o esercitare il diritto alla portabilità dei dati, rivolgendosi al titolare al suddetto indirizzo, presso cui è disponibile, a richiesta, l'elenco dei responsabili del trattamento. Può inoltre sempre rivolgersi al Garante per la protezione dei dati personali per presentare ricorsi, segnalazioni, reclami se ritenga che i suoi diritti siano stati lesi.

Serafico di Assisi
L'amore concreto

Via Guglielmo Marconi 6, 06081 Assisi
Tel 075 812411 - raccoltafondi@serafico.it
www.serafico.org

SEGUICI SU